

Sicilia in Rosa



VERSO LA GIORNATA MONDIALE DEL 25 NOVEMBRE

Violenza, una rete di protezione oltre il recinto di un Tribunale

I conflitti fra coniugi possono sfociare in maltrattamenti. Il rischio della recidiva

Le separazioni e i divorzi violenti sono aumentati esponenzialmente negli ultimi anni e si rivelano sempre più urgenti i metodi di intervento e prevenzione per tutelare la famiglia. Questo campanello di allarme è ancora più evidente nella Giornata internazionale per l'eliminazione della violenza contro le donne, istituita nel giorno 25 novembre dall'Assemblea generale delle Nazioni Unite per ricordare le vittime di maltrattamenti, abusi, femminicidi e per combattere le discriminazioni e le disuguaglianze di genere. Molte sono, infatti, le donne che vivono una situazione di violenza da parte del partner e questo rappresenta «un problema di salute di proporzioni globali enormi», come rimarkano i report.

L'Associazione Studi donne Onlus di Roma, presieduta dall'avvocato Maria Luisa Missiaggia, specializzata in diritto di famiglia, è nata nel 2017 proprio a difesa dei soggetti deboli, in particolare donne e bambini, che subiscono violenze sia nell'ambito familiare che fuori. Oltremodo promuove in Italia lo sviluppo e la diffusione delle tecniche alternative al conflitto familiare attraverso un metodo innovativo ma con radici lontane, quello dei 12 passi utilizzato dagli Alcolisti Anonimi dal 1935 e oggi applicato in più di 160 Paesi.

«In caso di violenze domestiche è importante intervenire per tempo e per farlo serve il contributo di tutti - sottolinea l'avvocato matrimonialista -. Purtroppo, nella maggior parte dei casi il maltrattamento avviene tra le mura domestiche in fase di crisi acuta della relazione di coppia. Prima di tutto va fatta una differenza importante: conflitto e abuso non parlano la stessa lingua. Conflitto è tale quando due persone, genitori ad esempio, comunicano in modo distorto mettendo il bambino sullo sfondo, spesso ignorandolo per dare sfogo alle reciproche frustrazioni, rabbie e dolori. Abuso è il subire un danno fisico e/o psichico senza per questo essere sullo stesso piano dell'abusante e maltrattante. Spesso si parla erroneamente di conflitto anche quando è in atto una violenza e dunque i due genitori vengono posti sullo stesso piano e privati della responsabilità genitoriale con intervento dei servizi e dei tutori e/o curatori».

La significativa differenza tra conflitto e violenza mette in luce la necessità di considerare la violenza come una patologia che necessita quindi di cure e trattamenti mirati. «Un aspetto da non sottovalutare mai è il rischio di recidiva negli aggressori macchiatisi di crimini come i femminicidi e che hanno scontato la pena in carcere - evidenzia l'avv. Missiaggia -. Pur avendo tenuto comportamenti ineccepibili nell'ambito del penitenziario, si è constatato, in base alle statistiche, che quando escono hanno impulsi violenti nei confronti delle donne, soprattutto se non vengono seguite le misure di riabilitazione adeguate. Purtroppo, ci sono molto casi eclatanti che lo

testimoniano. Uno recente ed emblematico ha riguardato un soggetto, accusato di femminicidio e in fase di sconto della pena, che aveva ottenuto la libertà vigilata diurna. Ha così avuto modo di conoscere una ragazza e fidanzarsi con lei, nascondendole di essere un imputato in carcere. Nel momento in cui la ragazza lo ha scoperto e l'ha detto all'uomo, lui ha tentato di ucciderla in un autobus, davanti a tutti. La ragazza si è salvata solo grazie ad una sciarpa molto pesante che ha impedito al coltello di raggiungerla la carotide. Per questo diventa necessario che, una volta usciti dal carcere, tali soggetti vengano trattati mediante competenze specifiche».

La violenza domestica è un reato: i casi anche di natura recidiva dimostrano l'importanza di porre attenzio-



L'INIZIATIVA DI FEDERFARMA

Ai farmacisti 72 richieste di aiuto di vittime di mariti aguzzini «Così salviamo vite umane»

In un anno, grazie al progetto «Mimosa» dell'associazione «Farmaciste insieme», ben 72 donne vittime di violenza, di cui buona parte in Sicilia e a Palermo, hanno trovato il coraggio di denunciare il loro aguzzino. Lo hanno fatto ricorrendo a un escamotage: si sono sganciate dal controllo costante e ossessivo dell'orco con la scusa di dovere acquistare un farmaco. In farmacia hanno trovato professionisti preparati, capaci di comprendere la situazione, di percepire i segnali trasmessi anche solo con gesti e di attivare con discrezione la rete di aiuto. Analogamente, attraverso la campagna «Stop Sexting & Revenge Porn», avviata a Palermo ed estesa a livello nazionale, promossa da Federfarma a supporto dell'associazione Mete onlus, i farmacisti raccolgono in media 20 segnalazioni al mese da parte di genitori di vittime di ricatti sessuali perpetrati tramite web o smartphone a seguito dell'ingenuo scambio di immagini intime. La segnalazione del farmacista alla Mete onlus apre la via d'uscita dal tunnel grazie alla rete di psicologi dell'associazione, che aiutano a prendere consapevolezza del fenomeno, ad affrontare le necessarie terapie e a raccontare la loro storia a forze dell'ordine e magistratura.

Ieri, nel corso della conferenza stampa a Palazzo Palagonia, sede del Comune di Palermo, il segretario nazionale e presidente provinciale di Federfarma, Roberto Tobia, ha annunciato che i due progetti proseguiranno nel 2025, che a gennaio saranno distribuite nuove locandine in tutte le farmacie e che, grazie ad un protocollo con il Comune di Palermo, le vittime di violenza e di revenge porn che si approcceranno ai farmacisti saranno poi indirizzate alla rete di sostegno del Comune che attiverà le necessarie misure di tutela con l'intervento di assistenti sociali, psicologi e associazioni che gestiscono case-rifugio.

«La farmacia - ha commentato Roberto Tobia - è diventata così un luogo sicuro nel quale le persone più fragili possono rifugiarsi e chiedere aiuto. Pensiamo che non tutte le vittime vivono nelle grandi città, dove è relativamente più facile arrivare inosservate fino ad un posto di polizia o una caserma dei carabinieri. Pensiamo, invece, a quanto sia assai più difficile muoversi in un piccolo paese sfuggendo alla sorveglianza del marito o compagno violento. Ecco che la farmacia è un presidio al quale potere rivolgersi senza correre particolari rischi: con questi due progetti salviamo vite umane».

L'assessora comunale ai Servizi sociali, Rosi Pennino, ha aggiunto: «Oggi mettiamo insieme la rete virtuosa delle farmacie, che svolge un ruolo sociale fondamentale, e la rete di sostegno che come Comune siamo in grado di attivare per l'assistenza immediata, ma anche per la tutela e la protezione personale e dei figli e per la mediazione riparativa. L'unione di due esperienze positive, pubblica e privata, non potrà che aumentare i benefici a favore delle vittime».

Giorgia Butera, presidente dell'associazione Mete onlus, ha concluso: «Grazie a Federfarma rinnoviamo la campagna informativa in farmacia. Spesso i giovani che si rivolgono a noi non hanno consapevolezza dei rischi che corrono inviando immagini a sfondo sessuale, né delle conseguenze, dal ricatto alla vendetta fino all'anaffettività e allo sprofondare nella vergogna. Non vanno più a scuola, si isolano: bisogna intercettarli prima che sia troppo tardi».

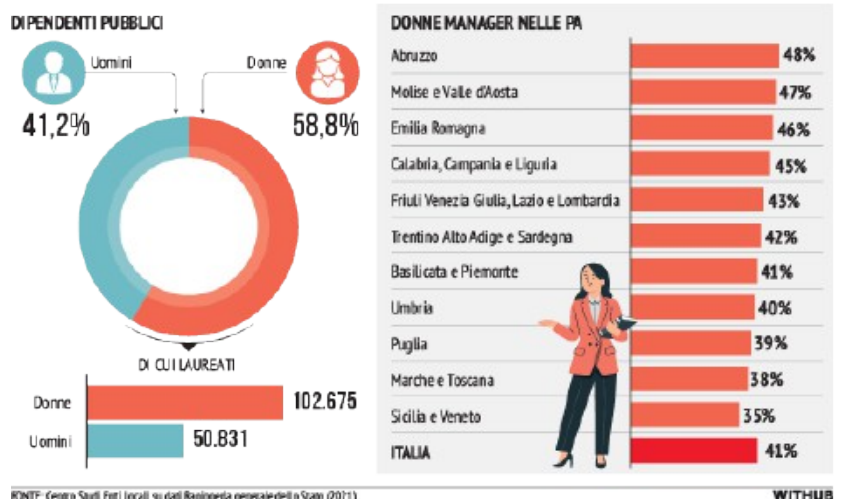
LA STIMA DELL'UE

Parità retributiva lontana un uomo pagato un euro una donna solo 87 centesimi

«**O**ggi è la Giornata europea della parità retributiva: da oggi fino a fine anno le donne dell'Ue lavoreranno simbolicamente gratis». Lo ha dichiarato Jödis Ferrol, portavoce della Commissione Ue per giustizia e uguaglianza, durante un briefing con la stampa a Bruxelles. Per ogni euro guadagnato da un uomo una donna guadagna 87 centesimi, ricorda. Questo è «inaccettabile: una pari quantità di lavoro merita una pari retribuzione».

In un comunicato il vicepresidente per i valori e la trasparenza, Nicolas Schmit,

PA E DIVARIO DI GENERE



SOURCE: Centro Studi Enti locali su dati Regionarie generali dello Stato (2011)

WITHUB

commissario per il lavoro e i diritti sociali, e Helena Dalli, commissaria per l'uguaglianza, rivendicano «passi avanti verso l'eliminazione delle disparità di genere». Negli ultimi cinque anni l'occupazione femminile è aumentata del 2,9% e il divario retributivo di genere è diminuito dell'1,5%, spiegano. Per quanto riguarda la prossima Commissione, l'impegno è la parità retributiva oltre il 2025.

«Permangono tuttavia notevoli ostacoli per quanto riguarda le opzioni e le strutture di assistenza disponibili per bilanciare gli impegni professionali e personali. Considerando che il 90% della forza lavoro nel settore dell'assistenza formale è costituito da donne e che 7,7 milioni di donne non lavorano a causa di servizi di assistenza insufficienti, la Commissione esorta gli Stati membri a investire in un'assistenza di alta qualità, accessibile e a prezzi abbordabili, come indicato nella strategia europea per l'assistenza. Un maggiore sostegno in questo settore non rafforzerà solo la partecipazione delle donne al mercato del lavoro, ma anche la resilienza economica dell'Europa», conclude la Commissione.